

L'intervento

All'Isola la manovra nasconde una trappola

JACOPO GARDELLA

IL QUARTIERE Isola è sempre stato un luogo di battaglia: ha lottato negli anni scorsi per arrestare la costruzione di un grosso complesso edilizio, che avrebbe distrutto il suo bel giardino, frequentatissimo da madri, bambini e anziani; e per evitare la demolizione dell'edificio (la Stecca), dove si tenevano incontri, riunioni, dibattiti. La lotta coraggiosa condotta dagli abitanti è finita in dolorosa sconfitta: il giardino è scomparso, la Stecca è distrutta, il grosso complesso edilizio sta salendo inesorabilmente. Unica consolazione concessa ai vinti è stato l'impegno, da parte del Comune, di costruire un nuovo Centro sociale, in sostituzione dello scomparso edificio dove si tenevano gli incontri di quartiere.

I residenti stanno aspettando, da tempo. Ma da qualche settimana l'attesa si è trasformata in una delusione indignata. Non vi sarà più un Centro sociale, fa sapere il Comune. Al suo posto verrà costruito un Museo della Memoria (senza specificare memoria di che cosa); e verranno insediati gli uffici delle associazioni partigiane, bruscamente sfrattate da edifici comunali destinati alla vendita o ad altri usi. Si sa che il Museo potrebbe essere collocato altrove, e forse in posizione più congeniale a un edificio di importanza cittadina; e gli uffici potrebbero trovare sistemazione diversa, e forse più spaziosa.

SEGUE A PAGINA XI

CI SI domanda allora che cosa si nasconde dietro la manovra. Non è difficile indovinarlo: il Comune vuole impedire alla popolazione di riunirsi in un luogo accessibile a tutti, forse ostacolare qualsiasi possibilità di dialogo, togliere ogni occasione di incontro.

È noto che il quartiere è combattivo, determinato, disposto a difendere i suoi diritti; può rappresentare un focolaio di potenziale protesta. Occorre zittire in anticipo qualsiasi malcontento e quindi impedire ogni dibattito, ogni opposizione che disturbi l'attuale mag-

gioranza comunale. Occorre sopprimere i luoghi dove si scambiano le opinioni e dove maturano le rivendicazioni. Occorre cancellare il promesso Centro sociale. Ponendo al posto di quest'ultimo due nuovi insediamenti di prestigio, quale il Museo e la sede dei partigiani, il Comune compie una manovra cinica: mette la popolazione del quartiere nell'impossibilità di protestare. Chi ha il coraggio di rifiutare un Museo dedicato a un passato eroico? Chi osa negare ospitalità ai rappresentanti della resistenza partigiana? Il tranello è inteso a provocare un conflitto tra vittime di uno stesso sopruso, è studiato per mettere in guerra il quartiere, defraudato del Centro sociale, contro le associazioni partigiane, espulse dalle sedi originarie; è indirizzato a infliggere alle parti una immeritata umiliazione, costrette entrambe a subirla pur di non trovarsi in un imbarazzante contrasto che attirerebbe su di loro il biasimo della pubblica opinione cittadina. Non resta che augurare agli sfortunati contendenti di non cadere nella trappola.

Isola, una trappola dietro la novità